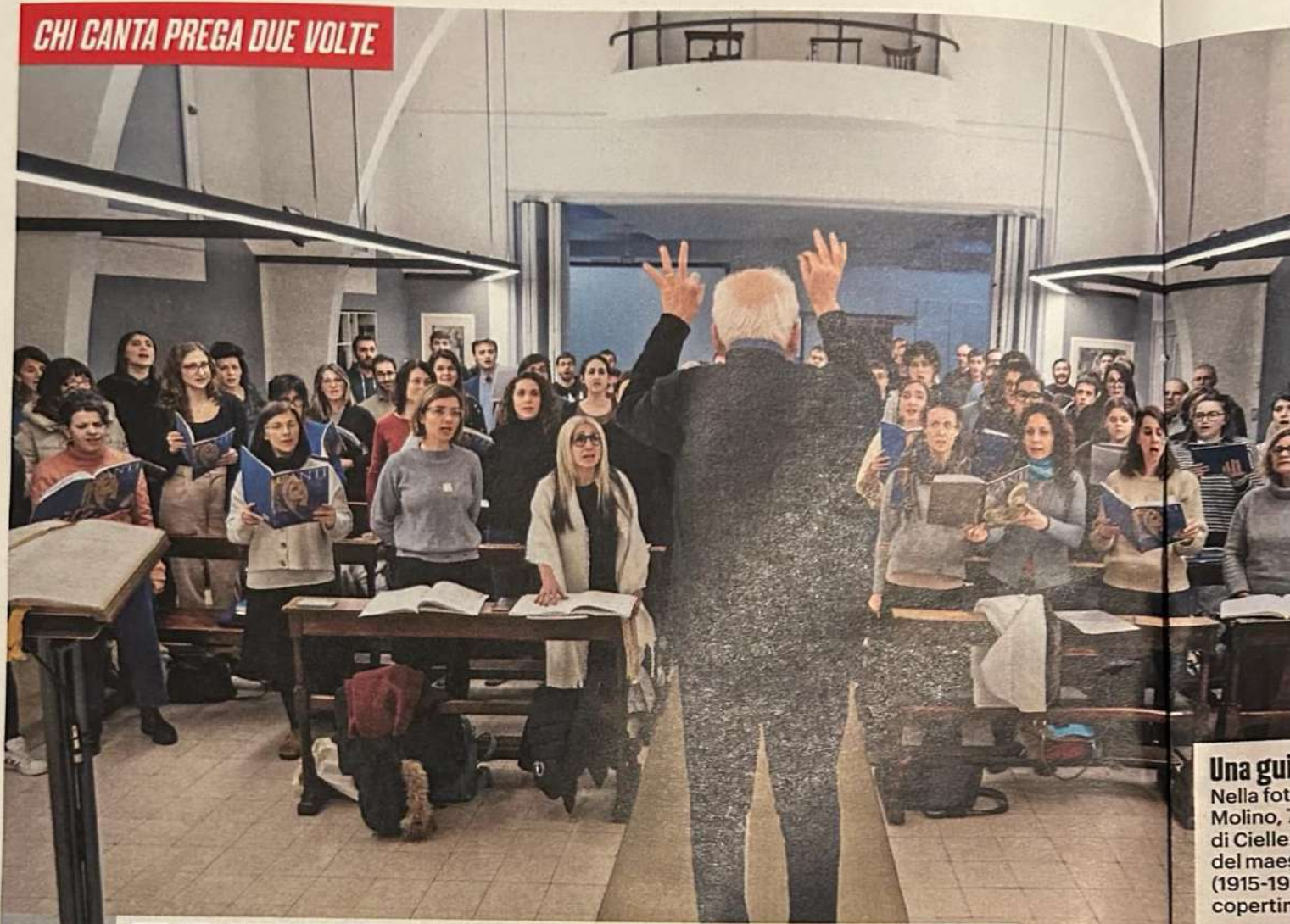


CHI CANTA PREGA DUE VOLTE



FOLGORATO DAL CANTO

HO TROVATO

LA BELLEZZA DI DIO

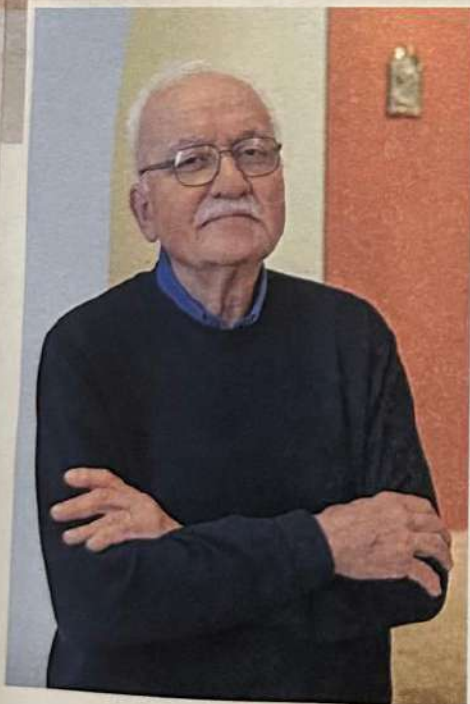
Pippo Molino è compositore e direttore del coro di Comunione e liberazione. Fin da ragazzo, sulle ali della passione di don Giussani, ha sperimentato nella musica e nella comunità del movimento un modo per vivere e trasmettere la fede

Una guida
Nella foto
Molino, 70
di Cielles
del maestro
(1915-1990)
copertina



Una guida sicura dal podio

Nella foto grande: Giuseppe, detto Pippo, Molino, 76 anni, guida le prove del coro di Cielle a Milano. Sotto: un primo piano del maestro, che è figlio di Walter Molino (1915-1997), celebre illustratore delle copertine della *Domenica del Corriere*.



di **Giorgio Paolucci**
foto di **Giovanni Panizza**

«**Q**uel giorno me lo ricordo come fosse oggi. Settembre 1961, partecipavo per la prima volta alla "tre giorni" di Gioventù studentesca a Varigotti, in Liguria, prima dell'inizio dell'anno scolastico. Entro nel salone insieme ad altri compagni del liceo Berchet di Milano e il coro dei ragazzi, diretto allora da don Vanni Padovani e Adriana Mascagni, stava provando *Tu mi guardi dalla croce* di Mozart. Sono rimasto letteralmente folgorato, non perché si trattasse del Coro della Scala o di un altro coro professionale, ma perché l'intensità con cui il coro cantava trasmetteva con evidenza un'intensità di fede. "Perché cantano così?", mi sono chiesto. È il ricordo più vivo e indelebile del mio incontro personale con un'esperienza viva di cristianesimo che per me è avvenuta nel movimento di Comunione e liberazione». Ricordi di un quindicenne, Pippo Molino, che alla musica ha dedicato la vita. Per trent'anni è stato docente di composizione al Conservatorio di Milano e dal 1986 dirige il coro di Cl: 90 elementi in età da 25 a 60 anni.

Cantare con fede

«Quel che vidi quel giorno è stato poi confermato da tanti anni dedicati alla composizione e alla direzione: la fede investe e trasforma anche il modo di cantare e comunica un fascino sia a chi partecipa all'esperienza di un coro, sia a quanti lo ascoltano», afferma Molino. «Direi che è una particolare modalità espressiva, che non ha a che fare anzitutto con un tecnicismo raffinato, ma sgorga come acqua di fonte dall'avvenimento cristiano. È una sensibilità che si acquisisce nella partecipazione a questo avvenimento, e ci vuole qualcuno che ti accompagni e ti guidi. Per me quel "qualcuno" è stato don Luigi Giussani, che ha avuto la capacità di coinvolgere in questa passione profondamente legata all'educazione persone che avessero una qualche capacità di cantare,

di dirigere un coro, di scrivere canzoni, e così ha favorito in **Comunione e liberazione una passione e una pratica diffusa riguardo al canto e alla musica**».

Tutto il repertorio di Cl

Una passione che è giunta fino alla costruzione di un vero e proprio repertorio che spazia lungo filoni molto diversi e di cui Molino descrive origini e caratteristiche in un libro da poco pubblicato: *Un'altra musica. Un'esperienza di canto in compagnia di Don Giussani*, edito da Volontè. Sfolgiandolo incontriamo canti della tradizione scoutistica e canti gregoriani, negro spirituals, laude filippine, brani del *Laudario* di Cortona e dei *Responsori* di Tomás Luis de Victoria, gli inni composti dalle suore trappiste del monastero di Vittoriano e i salmi musicati da Joseph Gelineau, canti popolari russi e della tradizione napoletana, fino a motivi composti da persone partecipanti all'esperienza di Cl come Claudio Chieffo, Adriana Mascagni, Marina Valmaggi e lo stesso Molino. «La grande varietà dei generi che compongono il repertorio proposto nel libro è figlia dello sguardo ecumenico di Giussani, capace di riconoscere e valorizzare le espressioni di bellezza presenti nelle diverse sensibilità musicali. È una sensibilità che lui ci ha trasmesso e che ha portato ad ampliare il nucleo originario di canti inserendone altri che sono stati composti in tanti Paesi dove il movimento si è diffuso».

Note che commuovono

Il libro del maestro Molino dev'essere letto e ascoltato: di ogni brano vengono proposti la musica scritta e le versioni audio, riproducibili grazie a un Qr-Code e riprese da momenti comuni del movimento di Cl, per offrire un'esperienza di immersione in una tradizione che si è venuta sedimentando nell'arco di sessant'anni. **Giussani ha sempre considerato il coro come un mezzo privilegiato di**

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE



aiuto al canto del popolo, che è il vero protagonista e in esso può trovare un potente strumento di educazione alla fede. «Nessuna espressione dei sentimenti umani è più grande della musica», diceva. «Chi non è toccato da un concerto di archi? Come si può essere insensibili dinanzi ai colori di una sonata per pianoforte? Sembra il massimo. Eppure, quando sento la voce umana... Non so se capita anche a voi: ma è ancora di più, e di più non si può. Davvero, non esiste un servizio alla comunità paragonabile al canto».

Proposta attraente

«Dirigere il coro di Cl in tutti questi anni», racconta Molino, «è un'avventura che continua a entusiasmarmi, un servizio che rappresenta il più grande onore che mi sia mai capitato di avere. E quella domanda che mi affascinò nel 1961 - "perché cantano così?" - è la stessa che nasce nel cuore di tanti giovani che chiedono di entrare nel nostro coro per un'attrattiva che li



Sotto lo sguardo di Giussani

In questa foto: Pippo Molino, di spalle, in una foto di qualche decennio fa mentre dirige il coro accanto a don Luigi Giussani (1922-2005) il fondatore di Comunione e liberazione.

«La passione per la musica e il canto come riverbero della Bellezza

ha accompagnato don Giussani per tutta la vita»



Il movimento e i suoi canti

Nelle foto di queste pagine: le prove del coro degli adulti di Comunione e liberazione, in una cappella nel quartiere Corvetto a Milano. Il maestro Pippo Molino dirige la corale del movimento dal 1986. Di recente ha pubblicato il libro *Un'altra musica. Un'esperienza di canto in compagnia di Don Giussani* (ed. Volonté) in cui raccoglie il repertorio musicale caro a Comunione e liberazione.



muove. Ogni anno alle prove d'ingresso del coro degli studenti medi, degli universitari e di quello degli adulti si presentano in 150, un dato che stupisce me come tanti colleghi direttori di coro che invece non hanno a disposizione un "bacino" così ampio».

Sulle orme di don Giussani

La sensibilità musicale di Giussani nasce nell'infanzia vissuta a Desio, sua città natale, come ricorda Alberto Savorana nella biografia dedicata al sacerdote: «La domenica sera il mio papà faceva sempre venire un quartetto (aveva questa mania) e lì si sentiva Mozart, Liszt, Strauss, così come mi trascinava sempre dietro (ma io ero riluttante) a sentire le opere». E l'allora cardinale Ratzinger, nell'omelia pronunciata durante i funerali di don Giussani, ricordava: «Era cresciuto in una casa povera di pane ma ricca di musica, e così fin dall'inizio era toccato, anzi ferito, dal desiderio della bellezza». La passione per la musica e il canto come strumenti espressivi del rapporto dell'uomo con il proprio destino e come riverbero della Bellezza lo ha accompagnato per tutta la vita, ha originato produzioni importanti come la collana discografica *Spirto gentil* - 52 cd che ripropongono brani a lui particolarmente cari - e ha contribuito all'educazione di migliaia di persone che hanno potuto sperimentare la verità della frase di sant'Agostino: «Chi canta prega due volte».

«Quello che mi ha sempre colpito in Giussani», nota Molino, «è la capacità di scoprire le ragioni profonde di una pagina musicale in rapporto alla concezione della vita e della storia che il cristianesimo gli insegnava, e la particolare modalità espressiva che questo era capace di produrre. In compagnia con lui, è davvero un'altra musica».

ssani
o, di spalle, in una
mentre dirige il
ssani (1922-2005)
liberazione.